Anno X. Domenica, 1 Novembre 1857 N. 300

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trim.
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

SOTTOSCRIZIONE
IN FAVORE DEGLI INONDATI

Cav. Felice Vicino, maggior generale nella guardia nazionale . . . L. 114 (*)
Avv. Cesare Beccalossi . . . . » 20
Avv. Emilio Broglio . . . . » 20
Gerolamo Guicciardi, maggiore in pensione . . . . . » 6
Direzione dell'*Opinione* . . . » 50
(*) Quattro pezze di Savoia.

SOTTOSCRIZIONE
IN ONORE DI DANIELE MANIN

Gerolamo Guicciardi, maggiore in pensione . . . . . L. 4
Liste precedenti » 548 50
L. 552 50

TORINO, 31 OTTOBRE

L'ARISTOCRAZIA E LE ELEZIONI

Il conte Carlo Alfieri ha presentato agli elettori del collegio d'Alba un indirizzo nel quale espone il suo programma e svolge la sua professione di fede politica. Egli ha fatto ciò che far dovrebbero tutti i candidati i quali, per la prima volta, sollecitano i suffragi dei propri concittadini, poichè sebbene si debba badare più ai fatti che alle parole, pure quando non vi sono ancora fatti che possano esser di guida al nostro giudizio, è di mestieri dar qualche peso alle parole.

Il programma del conte Alfieri è liberale ed italiano. Le sue idee non hanno nulla di peregrino, ma più che la novità dee importare la rettitudine del giudizio e l'aggiustatezza dei pensieri. Egli è contrario alla centralità amministrativa ed autocrazia degl'impiegati, desidera che il paese amministri se stesso, che è quanto dire siavi ampia libertà amministrativa, e compendia la sua fede politica nel seguente modo: *Nessun dominio straniero -- riordinamento territoriale della penisola, consentaneo all'equilibrio europeo, agl'interessi, ed alla prosperità dei popoli italiani -- autonomia de'vari stati così ricostituiti nella penisola e loro confederazione.*

Questo programma adunque è come tutti i programmi più o meno liberali, e noi non vi ci soffermeremmo sopra, se esso non ci conducesse ad altre considerazioni.

Noi accettiamo come un buon indizio pel nostro paese il desiderio che sorge in alcuni giovani di famiglie patrizie di entrare a parte del movimento politico e di sedere nel parlamento.

L'aristocrazia subalpina ha accettato il nuovo ordine di cose come un fatto compiuto, e riconosciuto nello statuto una tutela per tutti, per lei come per le altre classi di cittadini. Coloro che nel Piemonte furono valorosi ed instancabili apostoli di libertà, appartenevano all'aristocrazia, e patrizi erano o sono Cesare Balbo, Roberto e Massimo d'Azeglio, Camillo Cavour, che cogli scritti e coll'opera accelerarono l'èra delle riforme e del governo rappresentativo. Eglino additarono agli altri patrizi la via che avevano a battere per fondere la propria causa con quella del popolo e serbare l'influenza che non si contrasta mai ai grandi nomi, abbelliti e resi rispettabili dall'esercizio delle civiche virtù.

Si ha bel gridare contro i blasoni e le livree, ma il popolo stima ed ama quei nomi che ricordano antiche glorie e gesta, coloro che nel nome che portano, trovano un freno al malvolere ed uno sprone agli atti generosi, alla fedeltà, alla tutela degli interessi pubblici, la loro principale cura essendo di tramandarlo riverito ed incontaminato ai posteri, affinchè ai loro figli non venga meno quel rispetto che loro sta tanto a cuore, nè scadino dalla posizione elevata in cui sono.

Le virtù personali rendono l'aristocrazia amata e riverita, non il blasone e la livrea come si crede comunemente. Un patrizio che preferisce l'isolamento od osteggia la libertà e contrasta alle tendenze generali dei tempi, non consegue che l'isolamento e l'abbandono, scapita nell'opinione pubblica, e danneggia alla propria classe, se mai si può chiamar classe l'aristocrazia, che non è nè feudale, nè privilegiata, che non ha diritti più degli altri cittadini e dovrebbe però avere obblighi più gravi, siccome quelli che dipendono dalla posizione sociale e dal pingue censo.

L'aristocrazia non ha sempre nè dovunque mostrato di bene apprezzare i suoi interessi nè il suo dovere. A Roma il senato osteggiava le franchigie popolari, e quando era costretto a concessioni, cercava di deluderle, fu esclusiva e niegò di aprire il suo ordine ai cittadini delle altre classi che ne erano meritevoli, o se ne ammise nel suo seno furono i cavalieri che si arricchirono colle estorsioni, colla rovina delle province soggette e non potevano recargli forza nè credito, perchè l'aristocrazia del danaro non vi era più popolare dell'aristocrazia sacerdotale e di casato, e perciò fu causa delle lotte fra l'aristocrazia e la plebe che riuscirono alla perdita della libertà ed alle vergogne dell'impero. L'aristocrazia era già indebolita quando si fondò l'impero, non contandosi più che cinquanta case patrizie, ed i più tristi imperatori non avevano più pel senato che disprezzo, e preferirono di lasciarlo sussistere, anzichè di rovesciarlo, avendo in lui un appoggio e dei complici, non un potere capace di resistere o di ristaurare la perduta libertà.

Dovunque l'aristocrazia ricusò di partecipare al progresso ed avversò il legittimo svolgimento della libertà e l'uguaglianza dei diritti, divenne impopolare ed a poco a poco decadde. A Venezia, ove l'aristocrazia era esclusiva, come dapprincipio, a Roma, il numero delle famiglie patrizie scemò della metà in un secolo all'incirca. In Francia si spensero in due secoli 67 mila famiglie nobili sopra 70 mila che se ne contavano. Lo stesso fenomeno si osserva in tutti gli altri stati. Le crociate, le guerre civili, l'abolizione dei feudi, la politica violenta, ma nazionale di Luigi XI, di Richelieu e di Luigi XIV furono infeste all'aristocrazia. La rivoluzione francese, lo sviluppo dell'attività commerciale ed industriale, la ricchezza colossale di alcuni banchieri la colpirono pure in tutta l'Europa continentale.

L'aristocrazia è al presente soltanto onorifica in Francia, in Italia, nel Belgio, invece che in Russia, in Prussia ed altrove è ancora feudale e privilegiata.

In Inghilterra l'aristocrazia ha grande potenza politica, perchè il suo numero è ristretto e non ha mai separata la sua causa da quella del resto della nazione. Essa ha imitato fedelmente il senato di Roma rispetto alla politica estera e l'ha superato in avvedutezza, in intelligenza nella politica ed amministrazione interna.

L'aristocrazia è popolare, perchè si è sempre associata al popolo a difesa della libertà: anzi le franchigie più preziose del popolo inglese si debbono specialmente al concorso franco e leale dell'aristocrazia, che per ottenerle, non risparmiò il proprio sangue. Tutte le riforme liberali degli ultimi tempi furono pur promosse o sostenute da patrizi. La camera dei Pari, come è tenace propugnatrice delle antiche leggi ed usanze, così sa cedere a tempo ed approvare le provvisioni, in favore delle quali si è espressa l'opinione pubblica. Questo amore del passato e sollecitudine pel presente mantiene all'aristocrazia un primato morale che niuno le disdice.

Il patrizio inglese si avvezza da giovane alle lotte politiche ed all'amministrazione. Mentre aspetta di entrare nella camera dei Pari, se è primogenito, ricerca una sede nella camera dei comuni ed ivi acquista l'esperienza che poi reca maturo nella camera alta. Avendo il vantaggio di ricever un'educazione solida così letteraria come politica, apprezza gl'ingegni comunque siano sôrti, e non disdegna d'accoglierli nelle sue file, e di rafforzarli col suo patrocinio ed anche di riconoscerli come loro capi. Egli è così che i Nelson, i Brougham ed i Macaulay entrarono alla camera alta, che Roberto Peel, figlio di un manifatturiere, divenne capopartito intorno a cui si adunarono moltissimi patrizi, e che ora parte dell'aristocrazia si lascia capitanare dal sig. D'Israeli.

Del resto se l'aristocrazia inglese prende parte a tutte le imprese nazionali, si occupa d'amministrazione e di strade ferrate e muore eroicamente ad Alma e ad Inkermann, non ha però privilegi, nè diritti eccezionali. Tutti gl'inglesi sono uguali: fra loro non vi è casta, ed a niuno è preclusa la via agli onori e neppure alla camera alta, come ha provato il recente esempio dell'illustre storico, il sig. Macaulay.

Confrontate l'aristocrazia inglese e l'aristocrazia spagnuola; quella ristretta a piccolo numero, ma operosa, intelligente e liberale; questa numerosa, amante dell'ozio e trascurata, e scoprirete alcune delle cause per cui l'Inghilterra è tranquilla e libera, e la Spagna esposta a continue turbolenze ed al corso periodico di rivoluzioni e reazioni.

Dove fu abolito il diritto di primogenitura ed i maggioraschi, non sarebbe possibile l'istituire una camera dei Pari come in Inghilterra, e ne fece cattiva esperienza la Francia, a cui il governo della ristorazione aveva dato un senato ereditario, privo di base solida, perchè il codice civile aveva stabilita l'uguaglianza nelle successioni e la coscienza pubblica non poteva sancire il ristabilimento dei privilegi di primogenitura o dei maggioraschi.

Ma benchè in condizioni diverse, l'aristocrazia del continente può ancora esercitare un'utile influenza, qualora imiti l'aristocrazia inglese, che si mantiene forte coll'operosità, coll'amore al paese e coll'ingegno e coll'ammettere nel suo seno gli uomini di merito incontestato e non l'aristocrazia romana o veneta od ungherese, che non compresero nè le contingenze dei tempi, nè il proprio interesse. Fu osservato che il popolo subalpino ha qualche rassomiglianza col carattere inglese, ed a maggior ragione si può dire che l'aristocrazia che nel continente più si avvicini all'Inghilterra è la piemontese. Se questa non ha censi cospicui come l'inglese, ha però grande parte nelle pubbliche faccende: nelle armi, nella diplomazia, nell'alta amministrazione entra l'aristocrazia. Perchè insospettire se qualche giovane patrizio aspetta dal suffragio popolare di entrare alla camera dei deputati? Noi non vorremmo che la camera fosse costituita di patrizi, ma che ve ne siano alcuni e liberali sarà un bene, sia perchè la loro presenza attesta la falsità dell'accusa che l'aristocrazia voglia isolarsi dal movimento politico, sia perchè quei patrizi potranno poi sedere in senato e recarvi idee larghe ed esperienza di tattica parlamentare.

Una parte dell'aristocrazia ha probabilmente tal concetto di se stessa, che fuori del suo grembo non crede possa esservi nulla di buono e niegherebbe qualunque merito al conte Cavour, se invece di appellarsi conte Camillo Benso di Cavour, si chiamasse soltanto Camillo Cavour. Ma quella è una piccola frazione, non l'aristocrazia, che ha per rappresentanti i Sostegno, i Lamarmora, i Cavour, ecc. ecc., e siamo persuasi che anche quella parte finirà per ricredersi ed abbandonare pregiudizi che contrastano di troppo colle idee prevalenti e che appena possono essere sostenuti dall'*Armonia*, giornale che niuna frazione dell'aristocrazia piemontese vorrà accettare per suo rappresentante, se si eccettuano i Lamargherita e qualche altro che non solo si sono separati dalla nazione, ma dalla stessa aristocrazia, che ha sempre contati membri tanto strenui sui campi di battaglia, quanto intelligenti nei congressi politici.

Egli è per questo che non riproviamo la candidatura del conte Alfieri a deputato di Alba. Perchè combattere quella candidatura? Perchè il candidato è conte o marchese? Ma questi titoli sono accompagnati da privilegi e da speciali diritti? Impediscono che si sia liberale ed italiano? Niuno vorrà sostenere quest'assurdità. D'altra parte avete guarentigia d'indipendenza di carattere perchè v'è indipendenza di posizione, ed anche un deputato che può dedicare il suo tempo alla cosa pubblica, non essendo distolto da privati negozi. Poichè adunque non v'è pericolo di sorta di aver osteggiatori del progresso e delle riforme e d'altra parte si può sperare di aver deputati operosi ed assidui alle sedute, cessiamo dall'avversare alcuni candidati per la

poco plausibile ragione che sono patrizi. I veri liberali, invece di contrastare, dovrebbono far plauso a questa intromissione della giovine aristocrazia nelle politiche lotte, perchè con quale giustizia potete accusarla di starsene isolata, se voi stessi la respingete, quando si frammischia al popolo, sollecita il suffragio degli elettori e vi dà guarentigie di buon volere e di idee liberali? Non incorrete voi nel difetto di cui l'accusate, e non meritate voi il rimprovero che fate a' patrizi di essere esclusivi?

Cerchiamo di accrescere le nostre forze, raccogliendo il tributo che dalle persone oneste ed intelligenti si porge alla libertà: con ciò non solo viemeglio si consolida la concordia cittadina e l'edifizio delle nostre istituzioni; ma si assottiglia il partito contrario e si rende dimostro che i fogli clericali non difendono che bassi interessi o privati pregiudizi, e non sono gli interpreti di alcuna classe nè di una parte delle popolazioni.

AFFARE DEL *CAGLIARI*.

Nella *Gazzetta Piemontese* leggesi:

La gran corte criminale e speciale della provincia di Principato Citeriore ha reso, in data del 19 corrente la seguente, sentenza:

« Pronunciando sul conto dei ditenuti Antioco Sitzia di Vincenzo d'anni 56, di Cagliari, capitano mercantile — Vincenzo Noci di Vincenzo, d'anni 35, capitano mercantile di seconda classe — Agostino Glico di Andrea, d'anni 20, di Genova, 3° ufficiale del vapore *Cagliari* — Lorenzo Acquarone di Domenico, d'anni 32, di Larosa nel Piemonte, cameriere del vapore — Pietro Cidale di Gerolamo, d'anni 36, di Porto Venere, nostromo — Nicola Albertino di Matteo, d'anni 30, di Lapietra, dispensiere — Giovanni Frumento fu Antonio, d'anni 48, marinaro timoniere di Genova — Agostino Rapallo, timoniere di San Piero — Lorenzo Frumento di Giovanni, d'anni 21, di Porto Venere, timoniere — Giovanni Reboa di Antonio, d'anni 29, di Porto Venere, marinaro — Girolamo Frumento di Francesco, d'anni 27, di Porto Venere, marinaro — Girolamo Bertiroli di Giuseppe, di anni 22, di Porto Venere, marinaro — Simone Pecceccia fu Battista, di anni 32, di Rio Maggiore nel golfo della Spezia, marinaro — Domenico Sturlese di Emanuele, di anni 29, di Porto Venere, marinaro — Prospero Brugiacase fu Giuseppe, di anni 20, di S. Terenzio, marinaro — Claudio Barbieri di Cesare, di anni 17 di Genova, marinaro — Pasquale Casella del fu Giacomo, di anni 46, di Porto Venere, marinaro — Ignazio Frumento, di Giovanni, d'anni 20, di Porto Venere, marinaro — Prospero Sajoni di Francesco, d'anni 38, del golfo della Spezia S. Terenzio, fuochista — Domenico Cevasco fu Giuseppe, di anni 44, di Genova, fuochista — Vincenzo Turbino fu Bartolomeo, di anni 36, di Savona, fuochista — Francesco Badino di Antonio, d'anni 24, di Savona, alunno fuochista — Luigi Reboa di Antonio, di anni 32, di Porto Venere, fuochista — Demetrio Costa di Bartolomeo, di anni 13, di Marascia, mozzo — Santo Cidale di Pietro, di anni 11, di Porto Venere, figlio del nostromo — Giovanni Battista Boffa fu Giuseppe, d'anni 52, dimorante in Genova, cameriere del *Cagliari* — Girolamo Travi fu Giovanni, d'anni 41, di Genova, cameriere del *Cagliari* — Carlo Nuce fu Ignazio, di anni 34 di Genova, cuoco — Gius. Daneri di Giuseppe, di anni 28, capitano marittimo di Finalmarina nello stato sardo e dell'assente Raff. Rubattino, incolpati tutti per gli avvenimenti di Ponza e di Sapri, con decisione del 19 ottobre 1857, in conformità della scritta requisitoria del pubblico ministero a pieni voti ha dichiarato in legittimo stato di arresto cioè: Antioco Sitzia — Vincenzo Noci — Agostino Glico — Lorenzo Acquarone — Pietro Cidale — Giovanni Fromento — Agostino Rapallo — Lorenzo Fromento — Giovanni Reboa — Gerolamo Frumento — Gerolamo Bertiroli — Domenico Strulese — Prospero Brugiacase — Claudio Barbieri — Pasquale Casella — Ignazio Frumento — Domenico Costa — Giuseppe Daneri.

Alla stessa pienezza di voti e conformemente alle orali domande del pubblico ministero ha ordinato di conservare gli atti in archivio sul conto di Domenico Cevasco — Prospero Sajoni — Luigi Reboa — Vincenzo Turbino — Francesco Badino — Gerolamo Travi — Gio. Batt. Boffa — Carlo Nuce — Nicola Albertino — Simone Pecceccia — Santo Cidale e di escarcerarsi nel senso dell'articolo 114 delle leggi di p. p.

A voti uniformi.

Si riserva di pronunciare sulla requisitoria del P. M. per la spedizione del mandato di arresto sul conto di Raffaele Rubattino nel corso e nell'esito del giudicio contro i primi.

Salerno, 19 ottobre 1857.

Per estratto conforme il cancelliere della G. C. criminale firmato Carmine Miraglia — Visto il procuratore generale del re, firmato F. Pacifico — Per copia conforme l'uffiziale di carico generale, firmato Francesco Lanzetta.

Sono undici i sudditi sardi appartenenti all'equipaggio del *Cagliari*, liberati dal carcere, e siamo lieti di essere in grado di affermare che non sì tosto il signor conte Groppello, il quale sostiene provvisoriamente le veci di incaricato d'affari del nostro governo presso la corte delle Due Sicilie, venne informato della liberazione loro, fece senza indugio tutte le pratiche opportune per assicurare a quei nostri concittadini pronto e prospero ritorno in patria.

Speriamo che gli altri, i quali sono tenuti in istato d'arresto, non ritarderanno a seguire la stessa sorte, persuasi che dal processo spiccherà chiara ed incontestabile la loro innocenza.

BOLLETTINO ELETTORALE

Benchè oggi ci manchi lo spazio a pubblicare alcune lettere ricevute intorno a'candidati, non vogliamo ritardare a far notare uno sbaglio dell'*Indipendente* per governo degli elettori di Levanto.

L'*Indipendente* raccomanda a quegli elettori l'onorevole avvocato cav. Paolo Farina. Ma la *Gazzetta Piemontese* avendo pubblicato, tre giorni sono, il regio decreto con cui il cav. Farina è nominato a senatore del regno, è inutile il far parola della sua candidatura, proposta dall'*Indipendente*, probabilmente perchè non ricorda quel decreto.

Del resto, crediamo che gli elettori ne siano già stati avvisati.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Ci annunziano imminente la pubblicazione della lista *cattolica*, di quella almeno che emana dai *cattolici* più moderati. Se non erriamo, portano Francesco Oneto al 2° collegio, Giacomo Parodi al 3°, l'avv. Morro, sindaco, al 4°, l'avv. Bixio al 5°, il marchese Vittorio Centurioni al 6°. Come ognun vede, in taluna di queste proposte (quella pel 4°, nè quasi fa bisogno indicarla) havvi transazione molto evidente, cioè accettazione di un candidato che per nulla può ascriversi a quel partito, e che il nostro potrebbe accettare. Il vero si è che nel nostro paese i programmi abbondano, ma che gli uomini son rari.

« È comparso ieri un giornale d'occasione, per le elezioni, intitolato: *La Liguria*; dai due primi fogli ci apparisce molto somigliante al *Libero Elettore* pubblicato in Torino dalla sinistra del *Diritto*. Finora non fece proposte.

« Dal canto nostro non indugieremo a far conoscere le candidature, che (a nostro credere) meglio sono accette all'opinione costituzionale della città nostra.»

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Mentre il nostro paese è quasi interamente preoccupato dall'agitazione elettorale, la questione che prende il primo posto presentemente nella politica europea è quella che concerne l'unione dei principati danubiani. Dopo che i divani *ad hoc* si sono pronunciati a quasi unanimità favorevoli a tale combinazione politica, e che quindi la medesima ha acquistato un grado maggiore di probabilità, i fogli di cui si suppone che rappresentino più o meno apertamente le viste dei rispettivi governi ne hanno fatto oggetto di vive loro polemiche. Essendo la decisione definitiva deferita alla conferenza di Parigi, egli è naturale che gli avversari dell'unione, dopo che i loro maneggi fallirono l'intento presso i divani dei principati, cerchino ora con ogni mezzo di far prevalere il loro partito nelle regioni diplomatiche dell'Europa. I fogli austriaci, primi in questa opposizione, cantano già vittoria con molta baldanza; ma così fecero pure quando pronosticavano la maggioranza dei divani ostile all'unione, e poi si trovarono vergognosamente scornati; e lo stesso, giova sperare, accadrà loro rimpetto alla conferenza di Parigi. Intanto non v'è argomento favorevole al loro assunto che la fervida fantasia dei fogli austriaci non inventi e ponga in campo. Dapprima è la corruzione, la violenza, il terrorismo che vuolsi far credere essere stati predominanti nelle elezioni unioniste, ma chiariti i fatti, emersero invece i tentativi di simili mezzi in favore del partito contrario, i quali andarono a vuoto dinanzi al sentimento della giustizia e della lealtà che prevalse al convegno di Osborne. Mancato quest'argomento, i fogli austriaci colsero la circostanza che alcuni uomini, stati esigliati nel 1848 per cause politiche da Bukarest, fanno parte del divano di Valacchia, per trarne pretesto di declamazioni contro il divano stesso, dipingendolo come un'assemblea di rivoluzionari, socialisti, comunisti della peggiore specie.

Il *Journal de Francfort* e la *Gazzetta austriaca* sono particolarmente accaniti contro questi uomini del 1848, data che in generale ispira loro un santo orrore, sebbene essi medesimi debbano a quell'epoca la presente loro esistenza. Ma anche quell'accusa cade dinnanzi ai fatti genuini, pei quali i commissarii delle potenze riuniti a Bukarest sono incaricati di fare rapporto alla conferenza. La maggior calma e moderazione prevalse nelle deliberazioni dei divani, e sono precisamente i partigiani dell'unione quelli la cui politica, se sarà sinceramente adottata dalle potenze europee per riguardo ai principati, preserverà questi paesi dall'agitazione anarchica. La scoperta di una congiura contro la vita del principe della Servia, nella quale sono involti senatori del paese, ha dato occasione ai giornali austriaci d'inventare la favola che la congiura stessa avesse la sua origine a Bukarest, per fornire un nuovo argomento a dimostrazione delle tendenze anarchiche del paese. Ma la stampa austriaca si diede questa volta la zappa sui piedi, perchè tali accuse, che non hanno alcun fondamento, non furono credute da nessuno e non ebbero altro effetto che di screditare interamente le invenzioni di quella stampa sulle tendenze rivoluzionarie che s'affibbiano ai valacchi e moldavi. Alle declamazioni dei fogli austriaci si è aggiunto anche il *Times*, che, in un accesso di bile contro gli unionisti, dichiara utopie e illusioni tutte le idee di nazionalità ed indipendenza, doversi estirpare queste parole dal vocabolario politico dell'Europa; è un articolo degno dei tempi metternichiani, e consigliamo all'*Armonia* e consorti di farne tesoro. Se non che questo accesso di bile nel giornale dei banchieri della *City*, provocato dal timore che la questione dei principati contribuisca a far ribassare i fondi pubblici, già terribilmente affetti dalla crisi finanziaria, deve per la stessa sua esagerazione mancare l'effetto, e la causa dell'unione non ne sarà danneggiata. Infatti il *Constitutionnel* assicura che mentre i diritti della Porta non saranno trasandati, i voti dei divani saranno presi in favorevole considerazione.

Coll'agitazione diplomatica prodotta a Costantinopoli dalla questione dei principati sta in relazione il cambiamento di ministero colà avvenuto, per una di quelle crisi inaspettate ma frequenti cui va soggetto il governo turco.

L'ambasciatore francese a Costantinopoli, sig. Thouvenel, raduna a banchetto i primarii ministri della Porta, e nello stesso giorno il sultano fa un invito all'ex-ministro Rescid bascià che si suppone favorire le idee inglesi, e pochi giorni dopo tutto il ministero, ad eccezione di Aali bascià ministro degli esteri, è dimesso e il visirato dato nelle mani di Rescid bascià.

Questo improvviso cambiamento, che conserva al potere il solo Aali bascià, quello che sino dal congresso di Parigi protestava contro l'unione dei principati, sembra aver dispiaciuto a Parigi, ove mentre si rende omaggio ai passati servigi resi alla Porta da Rescid bascià, si pone in campo la lagnanza che ormai questo ministro è ridotto ad uno stromento nelle mani dell'inviato inglese lord Stratford de Redcliffe, che doveva essere tante volte richiamato e sembra invece esercitare un'assoluta onnipotenza nella capitale dell'impero turco. In realtà quei frequenti cambiamenti ministeriali a Costantinopoli dopo la pace di Parigi non dimostrano altro che l'estrema debolezza ed incapacità di quel governo, cui si vuole infondere di nuovo con mezzi artificiali le forze vitali che l'hanno naturalmente abbandonato. Vi sono ancora molti che credono essersi fatta la guerra orientale per aiutare la Porta a vivere, mentre invece non si fece altro che impedire alla Russia di darle l'ultimo colpo fatale. Senza dubbio la Turchia entrando nel concerto europeo potrà rivivere, ma ciò non sarà col seguire i consigli dell'Austria e coll'avversare combinazioni politiche, come quella dell'unione dei principati.

Un altro importante avvenimento che richiama l'attenzione dell'Europa è la presa di Delhi, avvenuta il 20 settembre. Il re di Delhi è fuggito, gli insorti sono sbaragliati, e pare che tengano a bande la campagna, incapaci di seria resistenza ma sempre pericolosi per le comunicazioni.

Questo successo ottenuto dagli inglesi con sagrifici ben maggiori di quelli che sarebbero stati necessarii con una migliore condotta delle operazioni, assieme all'annunziato arrivo dei rinforzi a Calcutta, è decisivo per il rivolgimento delle cose nelle Indie, e sebbene le stesse notizie rechino notizie di alri parziali tentativi di insurrezione in diversi luoghi, è da notarsi che questi avvennero prima della caduta di Delhi e non si può dubitare che questa notizia, quando sarà divulgata, produrrà un tale scoraggiamento negli insorti che la repressione delle rivolte, per quanto dipende dalla forza delle armi, non può incontrare gravi difficoltà. Altro è il riassestare le cose in via politica, sociale ed amministrativa che per l'odio ed il discredito in cui è caduta la compagnia delle Indie, dovrà effettuarsi sopra basi affatto diverse dalle presenti. I giornali inglesi sono pieni di ragionamenti e speculazioni su questo argomento, le quali però in generale sembrano mancare di una base pratica; e in questa categoria dobbiamo relegare ancora l'annunciata proclamazione della regina d'Inghilterra ad imperatrice delle Indie, che non si è avverata.

Più che dalle notizie politiche, le capitali dell'Europa sono tenute in agitazione della crisi finanziaria che, manifestatasi con maggiore intensità dapprima a Nuova York, indi a Vienna, fa sentire i suoi effetti a tutte le borse europee; a Nuova York il panico invase tutte le classi e molte banche furono costrette a sospendere i loro pagamenti, altre si sostennero solo in forza di risoluzioni collettive del commercio di quella città, colle quali si venne in loro aiuto. A Vienna i fallimenti si succedono uno all'altro, e s'aggiunge, a peggiorare la situazione, il malcontento politico, prodotto del concordato, dalle imposte, dalla prepotenza militare e dal disordine invaso nell'amministrazione pubblica.

Anche la questione dei ducati di Schleswig-Holstein ritorna a galla, e si assicura che la Prussia voglia ora procedere con qualche energia in questa vertenza.

Il re, impedito da malattia di occuparsi degli affari di stato, ha affidato con apposito decreto la direzione degli affari al principe di Prussia, ed una delle prime cose che fece il principe fu di dar corso alla già disposta risoluzione di deferire la questione dei ducati alla dieta di Francoforte, e in tal senso, dicesi, fu scritto all'inviato prussiano di quella dieta; ancora però non si conosce se d'accordo coll'Austria, ovvero in opposizione alle intenzioni del gabinetto di Vienna. Si afferma in pari tempo che un *ultimatum* è stato spedito alla corte di Copenhaguen e che ora si chieda la totale abolizione della costituzione danese. Se ciò si verifica, l'Austria avrebbe gettato la maschera, e si confermerebbe ciò che si è sempre sospettato, cioè che il gabinetto di Vienna nella sua opposizione al governo danese avesse a cuore la soppressione di una costituzione liberale, anzichè l'autonomia e nazionalità dei ducati. È singolare che l'affidamento della direzione degli affari al principe di Prussia è limitato a tre mesi, od anche meno se il re fosse in grado di riprendere prima nelle sue mani l'esercizio del potere, e che l'azione del principe è ristretta alle ben conosciute intenzioni del re. Si fanno molti commenti nei giornali tedeschi del significato di queste restrizioni per lo meno superflue e se ne deduce che con molta fatica siasi il re indotto ad apporre la sua firma a quel decreto.

Più espliciti e meno ristretti sono i poteri del reggente della Svezia e Norvegia, ove il re si trova in uno stato di salute simile a quello del sovrano della Prussia con pochissima speranza di miglioramento. Facendo uso de'suoi poteri il reggente svedese chiuse il 14 corrente lo storthing della Norvegia con un discorso, nel quale esprimendo la soddisfazione del re per aver potuto accordare la sua sanzione a diverse leggi votate dallo storthing, manifestava pure il suo dispiacere perchè l'assemblea non aveva aderito alle proposte di regolare le relazioni del commercio e della navigazione fra la Svezia e la Norvegia, come anche a quelle concernenti la difesa nazionale. La dieta di Svezia è tuttora occupata della questione relativa alla tolleranza religiosa, che a scandalo dei nostri tempi è ancora poco conosciuta in Svezia e che da molti anni è oggetto di vivi contrasti in seno alla dieta stessa; ancora non si conoscono le sue deliberazioni intorno alle proposte modificazioni delle leggi vigenti in senso della tolleranza, e si teme che anche tale progresso, sebbene assai limitato, incontri ostacoli insuperabili. Non è soltanto nella Svezia, Norvegia e Danimarca che le idee scandinave acquistano forza ed estensione, ma ben anco nella Finlandia dove hanno suscitato le apprensioni del governo russo il quale ha destituito il pro-

fessore Nordenskiold, dell'università di Helsingfors, dalla sua carica per un discorso in favore di quelle idee.

Il governo inglese in mezzo alle preoccupazioni cagionate dagli affari delle Indie, non trascura altri punti secondarii della sua politica, e inviò recentemente in America nella persona del sig. Ouseley un commissario straordinario per assestare cogli Stati Uniti la spinosa questione dell'America centrale, tuttora incomposta, non ostante i diversi trattati intervenuti sulla medesima. Fece anche occupare nel mare delle Indie le isole Cocos in vicinanza dei possedimenti olandesi, esponendosi con ciò a reclami dal governo dell'Aja. Anche i torbidi dell'imamato di Mascate nelle vicinanze di Aden, sulle coste del mar Rosso, attraggono la sua attenzione. Un altro argomento che riempie le colonne dei giornali inglesi è l'intolleranza dell'arcivescovo cattolico di Dublino, Dr. Cullen, che vieta per fanatismo cattolico a'suoi dipendenti di prendere parte alle sottoscrizioni per le vittime dell'insurrezione indiana; indi un orribile e misterioso assassinio commesso a Londra, le cui traccie si trovarono in una valigia gettata di notte tempo nel Tamigi presso il ponte di Waterloo.

Della Francia sono scarse le notizie interne, e si limitano agli effetti della crisi finanziaria, contro la quale la banca si schermisce col rialzare lo sconto, e respingendo le insinuazioni di sospendere il cambio in contanti col dar corso forzato ai viglietti; indi alle relazioni sulle caccie imperiali a Compiègne. Dolorosa impressione fece l'annunzio del telegrafo sulla morte del generale Cavaignac, stato dittatore della Francia in assai difficili circostanze e mantenutosi nella stima di tutti i partiti per la sua moderazione accompagnata dall'energia e franchezza militare, non meno che da sincere convinzioni democratiche.

Il ministero della Spagna dicesi costituito, e contro l'aspettativa vuolsi che inclini a misure liberali. Furono prorogate le cortes sino alla fine dell'anno, coll'intenzione, dicesi, di scioglierle e di far precedere a nuove elezioni sopra liste elettorali rivedute e riformate secondo le prescrizioni della legge, state impudentemente ed apertamente violate nelle precedenti elezioni. Le intenzioni liberali del nuovo ministero spagnuolo sono peraltro piuttosto supposizioni che fatti, e avverandosi havvi ancora il dubbio che possa sostenersi.

Il Belgio si occupa delle elezioni comunali, chè dietro i recenti conflitti suscitati dalle intemperanze del partito clericale, acquistano maggiore importanza. La Svizzera ha compiuto quelle del consiglio nazionale, e la grande maggioranza del paese si pronunciò per il partito liberale, quella che dal 1848 in poi governa la Svizzera acquistandosi meriti e riconoscenza nell'interno, simpatie e stima all'estero.

Non solo il nostro paese, ma anche molte altre provincie dell'Italia furono desolate da vaste inondazioni, le quali cagionarono gravissimi disastri che richiesero la sollecitudine delle amministrazioni pubbliche in pari tempo che la filantropia e carità privata. Siamo lieti di vedere come anche in giornali esteri si fece menzione degli sforzi straordinari fatti nel nostro paese in occasione degli ultimi straripamenti per ristabilire le comunicazioni interrotte, e si ebbe a riconoscere con molto elogio la prontezza colla quale si ottenne l'intento, non ostante la gravità dei guasti accaduti.

L'agitazione elettorale procede nel nostro paese senza notevole incidente, e siamo in procinto di dare all'Europa una novella prova che le nostre istituzioni liberali sono ben comprese e radicate nella popolazione, ora chiamata ad esercitare collettivamente uno de'suoi più preziosi diritti costituzionali. I giornali si comportano secondo la loro indole; mentre l'organo di Mazzini non si cura affatto di elezioni politiche, i giornali clericali tengono in serbo i nomi dei loro candidati, sfogandosi in invettive ed incriminazioni verso gli avversari. Dei fogli costituzionali gli uni distribuiscono con eguale esagerazione la lode ai proprii e il biasimo agli avversi candidati, mentre gli altri non abbandonano il sentiero di una conveniente moderazione, affidandosi al buon senso degli elettori, che come non si è smentito in altra occasione, farà pure di sè bella mostra anche nella presente, e i voti dati pochi giorni dopo che si è chiusa la tomba di uno dei più illustri cittadini, di cui lamentiamo ora la grave perdita, cioè del conte Siccardi, rammenteranno che il paese è fermamente deciso a tenersi sulla via inaugurata dalle leggi le quali dal compianto magistrato ebbero il nome imperituro.

TELEGRAFO SOTTOMARINO DEL MEDITERRANEO

Dal signor cavaliere Bonelli riceviamo la seguente comunicazione che noi pubblichiamo senza commenti, non sembrandoci opportuno di suscitar di nuovo una polemica sopra le vicende di un'impresa ormai coronata da buona riuscita:

« Ora che la comunicazione telegrafica da Cagliari a Bona è perfettamente stabilita, siami permesso ricordare il dispaccio da me spedito il 10 settembre da Cagliari a fine di mostrare quanto fondamento avessero le dicerie che sopra di esso si son fatte.

« Il dispaccio diceva:

— « Il cordone fu posto assai felicemente « da Bona sino ai bassi fondi a due miglia « dal capo Teulada. »

« Il suo capo libero è a sole 40 braccia di « profondità. »

« La corrispondenza telegrafica fu sempre « perfettissima. »

« La linea verrà compiuta nel prossimo ot« tobre all'occasione in cui si collocherà il già « preparato filo da Cagliari a Malta. »

« I signori Newall partirono sull'Elba diret« tamente per Marsiglia, assai soddisfatti del« l'esito dell'operazione dovuta al valido ap« poggio della real marina. » —

« Ora domando se, riservandomi di fare in appresso, come feci, relazione particolareggiata e minuta dell'avvenuto, io poteva e doveva dare un annunzio telegrafico diversamente? Ad ogni altra persona spettatrice materiale dell'operazione era scusabile confondere la rottura di un grosso cordone per due volte negli scorsi anni avvenuta, in alto mare, a grandissima profondità, con quella fattasi su bassi fondi a un miglio e mezzo da terra di un piccolo cordoncino aggiuntovi solo per ripiego al vero cordone deposto tutto intero senza accidente veruno e solo sciaguratamente trovatosi troppo corto.

« Onorato della fiducia del ministero dell'incarico di Commissario governativo, era mio preciso dovere dare conto esatto dell'esito dell'impresa, e non allarmare nè lui nè gli azionisti con dubbi che nel mio convincimento non esistevano. Ciò che imoprtava al governo, agli azionisti ed all'impresario Newall non era già che le corrispondenze con Bona si stabilissero una ventina di giorni più presto o più tardi, ma sì che si assicurasse l'operazione. Deposto tutto intero l'apportato cordone, passate tutte le grandi profondità superiori a quelle incontratesi nelle altre linee sottomarine, condottasi un'aggiunta del cordone a piccolissima distanza da terra, l'esito non era più dubbio; non potevasi dire che favorevolissimo da chi si conosceva in siffatti lavori; ed è ciò che mi correva debito di far sapere, è ciò che festeggiavano i Newall interessati per un milione e 250 mila lire nel fatto, mentre altri spaventavano pubblico ed azionisti, si vede ora con quanta ragione.

« Venne dato compimento alla linea prima che finisse l'ottobre, senza difficoltà alcuna come il Newall ed io avevamo annunziato, e sarebbesi ciò fatto sino dalla metà del mese, come erasi detto, se i danni di una burrasca non obbligavano il piroscafo che portava il cordone a recarsi nel porto di Queenstown, ed ivi indugiare alquanto per riparare la sua macchina.

« Le persone disappassionate e sincere comprenderanno dopo ciò com'io null'altro facessi che il mio dovere inviando un dispaccio che diceva: *« Il cordone posto assai felicemente da « Bona sino ai bassi fondi a due miglia dal capo « Teulada »* senza tacere la interruzione avvenuta, dicendo anzi che *il suo capo libero è a sole* 40 *braccia di profondità.*

« Bonelli. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

(Ritardato)

Parigi, 30 *sera.*

Londra, 30: Il *Morning Post* dice che i divani della Moldavia e della Valacchia hanno troppo domandato. La Russia, la Francia e la Prussia non forzeranno la Turchia a decidersi in favore dell'unione completa.

Nuova York, 17. La reazione favorevole al commercio è incominciata. Le azioni dei fondi e delle mercanzie rialzano. La confidenza rinasce.

Credito mobiliare 785.
Strade ferrate austriache 673.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 455.
Strade ferrate Lombardo-Venete 576.

Parigi, 31.

Il generale Cavaignac è morto mercoledì scorso in una campagna del dipartimento della Sarthe in seguito ad ipertrofia al cuore.

Il suo corpo fu ricondotto a Parigi giovedì.

Oggi si faranno le esequie cogli onori dovuti al suo grado.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Manifattura nazionale. Dopocchè divenne abitudine quasi universale di usare penne metalliche, e furono quindi lasciate in una tranquillità relativa le ali alle povere oche, fu necessario provvedere al manico, e noi abbiamo veduto già a quest'ora cambiarsi un centinaio di volte la foggia di quei portapenne, nella confezione dei quali diversi piccoli problemi erano a sciogliersi, l'economia, l'elasticità, la solidità, la comodità dell'impugnatura, ecc. Ora si è messa anche fra noi una fabbrica di questi oggetti sotto la ragione Mollard e compagni, e se dobbiamo giudicare dai campioni mostratici, abbiamo luogo a sperare che sarà per corrispondere a tutte le esigenze. Vi saranno portapenne per tutti i gusti e per tutte le mani, vi saranno, oltre di questo, matite d'ogni dimensione e d'ogni colore e l'industria patria avrà potuto anche per questo ramo svincolarsi dall'estera produzione.

Telegrafo sottomarino. Un dispaccio elettrico in data di ieri 30 ottobre, indirizzato da Cagliari al sig. ministro dell'interno dal sig. R. S. Newall, reca quanto segue:

« Ho l'onore d'informarvi che io ho completata la linea del telegrafo sottomarino fra Bona ed il capo Spartivento. »

Condanne. *Nizza*, 29 *ottobre.* Ieri la corte d'appello ha pronunciata la sentenza nella causa dei quattro soldati del 10° accusati di furto — Il Giovanni Battista Coggiu ed il Pudu sono stati condannati ai lavori forzati per anni 20 ed il Pulina-Sini e Trogu Giovanni considerati come ricettatori dolosi a cinque anni di carcere. — La sentenza è lungamente motivata ed i condannati si sono ritirati in silenzio.

Notizie Politiche

——

ESEQUIE DI GIUSEPPE SICCARDI.

Oggi, alle 4 pom., furono fatte le esequie della salma del conte Giuseppe Siccardi, vice presidente del senato, presidente della corte di cassazione, consigliere comunale, ecc., e Torino ha solennemente dimostrato come sia dolente di tanta perdita, ed onori la memoria dell'illustre magistrato.

La guardia nazionale accorse numerosa; era preceduta dalla musica ed apriva il funebre corteggio.

Seguivano il feretro i ministri, il vice-presidente del consiglio di stato, senatore Des Ambrois, il sig. Hudson, ministro plenipotenziario della Gran Bretagna, il sindaco di Torino ed una deputazione del consiglio municipale, parecchi senatori, magistrati, professori, membri della sciolta camera elettiva, rappresentanti della stampa liberale, impiegati ed altri, solleciti di porgere all'estinto quest'estremo omaggio di riverenza.

Il funebre convoglio percorse la via di Santa Teresa, il viale della Cittadella, la via Alfieri e la piazza S. Carlo in mezzo ad innumerevole folla, che faceva folta siepe da entrambe le parti ed attestava col mesto suo contegno il dolore onde era compresa.

In questa guisa la popolazione riconoscente onora i cittadini benemeriti della patria, i difensori del diritto e della giustizia.

——

Il 29 fu tenuta a Parigi un' adunanza di inglesi ivi residenti, per trattare su ciò che fosse da farsi circa la chiesa anglicana nella via d'Aguessau, che è posta in vendita. Il reverendo Riccardo Buller fu chiamato alla tribuna ed aperse il meeting con una preghiera. Dopo aver avvertito al pericolo che essa potesse cader in possesso di persone non appartenenti alla chiesa d'Inghilterra ed all'importanza di conservarla in questa, Buller propose il seguente piano: si raccogliessero 5000 sterline, per azione da 25 lire sterline ciascuna, e s'invitasse poi il governo per effetto dell'atto consolare ad anticipare un'egual somma, con che si avrebbe il capitale necessario per la compera delle chiese. Gli azionisti, diss'egli, avranno assicurato il loro danaro, in quanto che gli introiti per la locazione delle sedie nella cappella, insieme colle donazioni che si possono ragionevolmente aspettare dal pubblico, ammonteranno ogni anno a lire sterline 1352, da cui sono da dedursi, per interessi del capitale e per spese accessorie, L. 450. Resterebbero quindi L. 902 da esser consacrate al riscatto delle nazioni. Dopo una discussione, nella quale si stabilì che, dopo il riscatto delle azioni, la cappella sarebbe restata intieramente libera pel pubblico inglese, si propose e si accettò la formazione di un comitato che avesse da effettuare quel piano e sottoporlo all'approvazione di lord Cowley, ambasciatore inglese a Parigi. Si annunziò quindi che MM. Galignani sottoscrivevano per 25 azioni.

— Lo stato di salute di lord Aberdeen, dice l'*Express*, dà molta ansietà a'suoi amici. Sabato dopo mezzodì egli cadde così improvvisamente e gravemente malato, per un'estruzione di viscere — vecchia doglianza — che due dei medici di Aberdeen furono fatti venire ad Haddo House; e domenica vennero chiamati per telegrafo i parenti del nobile lord. Lunedì S. S. andava un po' meglio.

Si diceva ieri (così il *Times*) che la compagnia delle Indie ottenne una nuova anticipazione; ma ciò non è che una ripetizione di fatti già conosciuti giorni sono. Quando essa deliberò di mandare 250 mila lire sterline a Calcutta, con ciascuna delle due seguenti valigie, da esser seguite forse da ulteriori somministrazioni, ottenne la somma richiesta colla sicurtà del governo, delle banche di Londra e di Westminster e di altri stabilimenti. Ed è ammesso che, anche a fronte di questa misura, la compagnia crede di possedere i mezzi sufficienti, quanto per ora si può prevedere, per andare incontro ad ogni richiesta sino all'epoca della convocazione del parlamento; benchè le cose possano naturalmente esser modificate dall'arrivo di nuovi dispacci.

— I fogli di Madrid del 25 dicono che Mon vi era arrivato il giorno prima ed ebbe subito una lunga conferenza coll'ammiraglio Armero, poi fu ricevuto dalla regina. L'*Espana* e la *Regeneracion* furono sequestrate. Tre dei ministri dimissionari, il duca di Valenza, il generale Lersundi e Lozano, fecero visita a Mon. La regina fu lievemente indisposta. L'*Hoja* afferma che Bravo Murillo stava per lasciare Madrid. Il console spagnuolo ad Atene, dice, in un dispaccio al suo governo, che fu permessa l'esportazione dei grani dalla Grecia, essendo l'ultimo raccolto stato straordinariamente abbondante.

— Una lettera da Berlino, 26, nella *Gazz. di Col.* dice:

« Una nota venne già mandata a Vienna per annunziare al gabinetto austriaco che i rappresentanti della Prussia ebbero ordine, come già fu affermato, di portare la quistione dei ducati innanzi alla dieta germanica e di chiedere in questo l'appoggio dell' Austria. Venne nello stesso tempo fatto conoscere al gabinetto imperiale che, nel caso di rifiuto da parte dell'Austria, la Prussia agirà sola. Il gabinetto prussiano non ha risposto all'ultima nota danese. È certo che gli stati di Lauemburgo stanno pure per rivolgersi alla confederazione germanica, non avendo il governo danese fatta nessun' attenzione alla loro domanda »

Il principe di Prussia ha indirizzato all'armata un ordine del giorno, in cui esprime la speranza ch'egli, quando il re fosse ristabilito, sarebbe stato in grado di fare un rapporto favorevole sulla condotta delle truppe durante la sua reggenza.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 31 *sera.*

Oggi il funerale del generale Cavaignac procedette regolarmente.

La *Gazzetta di Vienna* annunzia essere stabilita l'imposta d'un carantano (cinque centesimi) per ogni foglio di giornale così nazionale come estero.

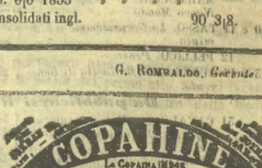
Credito mobiliare 792.
Strade ferrate austriache 672.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 460.
Strade ferrate lombardo venete 577.

——

Borsa di Parigi del 31 *ottobre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	67 10	67 10
4 1[2 p. 0[0	91 »	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	90 25	» »
3 p. 0[0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		90 3[8

G. Romualdo, *Gerente.*



Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

GUANO DORINA

A PARITÀ DI SPESA impiegato
parità ed identità di prodotto
e di risultato economico.

OSSIA

Concime concentrato normale Schiapparelli

succedaneo al ***Guano del Perù*** *in tutte le colture*

Dorina, lettera ***A***, franchi **260** la tonnellata.
Dorina, lettera ***B***, franchi **160** la tonnellata.

Dirigere le domande al sig. D. SCHIAPPARELLI e COMP., *fabbricanti di prodotti chimici in Torino, via della Provvidenza,* 31.

preferibile al ***GUANO DEL PERU'***
pell'invariabilità costante del TITOLO AZOTATO
e degli elementi che lo compongono.

MODES DE PARIS

PLACE CARIGNAN, N. 4, MAISON MORELLI, au 1er, sous les arcades du Théâtre.

La soussignée ayant reçu tout recement de Paris un assortiment des plus complets en ***Chapeaux*** et ***Coiffures*** pour la saison d'hiver, se fait un devoir de prévenir les Dames qui voudront bien l'honorer des leurs visites, qu'elles trouveront chez elle tout ce que la mode et le bon goût ont fourni de plus frais et de plus recherché dans ce genre.

Magdelaine Calandri nèe ***Abate, et Comp.***

ISTITUTO

Di educazione ed istruzione per damigelle, e lezioni private di lingua italiana e francese date da una maestra patentata in ambe le lingue. Via Guardinfanti, num. 3, piano secondo.

LINGUA INGLESE E TEDESCA
METODO ROBERTSON

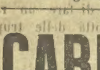
Un professore che da parecchi anni ha dato lezioni in questi due idiomi in varie città d'Europa, aprirà col 16 novembre **due Corsi serali** per l'insegnamento di queste lingue, al N. 9, casa Pollone, sotto i portici di Piazza Castello, piano primo, in fondo al cortile.

L'eccellenza del metodo ***Robertson*** è così universalmente riconosciuta che ci dispensa da ogni parola in suo favore. — Il prezzo per ciascuno de Corsi è di **10 fr.** mensili anticipati. — Inscriversi anticipatamente dalle 9 ant. alle 4 pom. al suddetto locale.

GRANDE ASSORTIMENTO
D' OGGETTI DI PACKFOND

nel Negozio della cessata Ditta Tommaso Haid e figlio, *via Guardinfanti, n.* 3.

Il sottoscritto previene i signori che vorranno onorarlo della loro confidenza di aver aperto un nuovo magazzino nel medesimo locale degli stessi generi di ***Cristallerie***, ***Terraglie inglesi***, ***Porcellane,*** non che forniture da fornelli in molle, palette, guardaceneri e chincaglierie diverse. MUSSA MICHELE.



CAVALLA DA SELLA

d'anni quattro, di razza araba, da vendere per causa di partenza, e si guarentisce da ogni sorta di difetti.

Recapito dal sig. Mussa nel negozio della cessata Ditta Tommaso Haid e Figlio, via Guardinfanti, n. 3.

CARBONI

DI COKE E FOSSILE

Il sottoscritto avendone ricevuto una forte partita è in grado più di ogni altro di facilitare sui prezzi ai signori committenti.

Presso Francesco Calligaris, piazza Carlina, via S. Croce, n. 3.

NUOVE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETA' EDIT. ITALIANA
DI M. GUIGONI

Torino, via Borgonuovo, n. 49, *casa Consul.*

GUERRAZZI (F. D.) *Fides*, Fantasia. — Un vol. in-8° . . L. 2 »
— *La torre di Nonza* Racconto, Un vol. con vignette » 3 50
MARMOCCHI (F. C.) *Corso di geografia universale*, QUARTA EDIZIONE, 5 vol. di testo in 8° grande e 2 di Carte geografiche e tavole . . . . » 70 »
— *Corso di Geografia storica*, 4 vol. di testo e 100 tav. 80 »

BIBLIOTECA DELLE FAMIGLIE

VOLUMI FINORA PUBBLICATI

a cent. 80 ogni volume

1 e 2 LEOPARDI. *Poesie.*
3 e 4 ALFIERI. *Vita e lettere.*
5 a 7 LEOPARDI. *Prose.*
8 GERSENIO. *L' imitazione di Cristo*, tradotto dal Cesari.
9 LAMARTINE. *Colombo;* e
— MARMOCCHI. — *Scoperta del Nuovo Mondo.*
10 e 11 TASSO. *La Gerusalemme e l'Aminta.*
12 PELLICO. *Prose.*
13 a 15 GUERRAZZI. *Battaglia di Benevento.*
16 e 17 FOSCOLO. *Prose varie.*
18 PUOTI. *Avviamento all'arte dello scrivere.*
19 e 20 PARINI *Prose e Poesie.*
21 a 24 LA FARINA. *Storia Romana raccontata ai giovanetti*, con 2 Carte geografiche.
25 e 26 PETRARCA. *Rime e scelta di Poesie dei primi secoli della lingua italiana.*
27 e 28 LAMARTINE. *Vita di Giulio Cesare.*
29 e 30 CESARE. *Commentari*, tradotti da Camillo Ugoni.

Da pubblicarsi il 10 novembre

31 CAVALCA. — *Volgarizzamento degli Atti degli Apostoli e Prose scelte.*
32 e 33 BARETTI. *Lettere famigliari.*
34 e 35 MOREAU DE JONES. *Elementi di Statistica*, tradotti da G. Minelli.
36 a 39 MONTI. *Prose e Poesie*, vol. 1 a 4 (comprendono: *I poemetti - Il teatro - L'Iliade.*)
40 e 41 LA FARINA. *Storia d'Italia narrata ai giovanetti.* - Parte prima (*Il medio evo*).

Mediante vaglia postale diretto a M. GUIGONI si rimetteranno i volumi franchi a domicilio.

Il 1° di dicembre
si farà in Cassel-Assia-Elettorale

LA PROSSIMA ESTRAZIONE DI SERJ

DELL'IMPRESTITO DI

STATO DELL' ELETTORATO DI ASSIA

DI TALLERI DI PRUSSIA

6,725,000 ossia Franchi **25,218,750.**

Le vincite principali sono: 14 volte fr. **150,000**, 22 volte fr. **135,000**, 24 volte fr. **120,000**, 60 volte fr. **30,000**, 60 volte fr. **15,000**, 60 volte fr. **7,500**, 120 volte fr. **5,625**, 180 volte fr. **3,750**, 300 volte fr. **1,500**, 600 volte fr. **750**.

Il minimo guadagno che una obbligazione possa riportare è di **fr. 806**.

Cediamo le obbligazioni del mentovato prestito al prezzo di **franchi 170** obbligandoci, secondo il desiderio del richiedente, a ripigliarle dopo la suddetta Estrazione a **franchi 150**.

Per quelli dunque che or ora sarebbero intenzionati di renderci le loro obbligazioni, basta al presente mandarci la somma di **franchi 20** (differenza tra **franchi 170** e **150**) per qualunque obbligazione desiderata, per partecipar della predetta Estrazione ed evitare così sborsi troppo considerabili. (*NB.* Pigliando **sei** obbligazioni non si ha da pagare che **franchi 100** e pagando **franchi 200** si ottengono **quattordici** obbligazioni. Quanto alle rimesse potranno farsi o in cedole di Banco o in effetti di commercio sovra Torino, Genova, Parigi ovvero Marsiglia.

STIRN e GREIM

Banchieri a Francoforte S./*M.*

I nuovi Proprietari del GRANDE ALBERGO
DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

Parigi, rue des Filles St-Thomas et rue Richelieu, 72

Continuano a condurre questa Casa sullo stesso piede dell'eleganza e del *confortevole.* Essi fanno ogni sforzo per conservare ed accrescere la bella loro clientela colla squisitezza della tavola e dei vini. — Grandi e piccoli appartamenti e camere separate.

THE GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE

di assicurazioni a premio fisso sulla vita

costituita con atto del Parlamento col capitale

di 25,000,000 di franchi

Sede principale, Londra 37, Old Jewry

CENSORI: *Mathew Marshall* Esq. Ammin. della Banca d'Inghilterra.
Stephen Olding Esq. Banchiere.
William Smee Esq. Amministr. della Banca d'Inghilterra.

SUCCURSALE D'ITALIA

Torino, via dei Conciatori, N. 30

autorizzata nei R. Stati Sardi con decreto reale 28 *settembre* 1855.

La Compagnia GRESHAM assicura a qualunque età, tanto in caso di morte, che in caso di vita. Le sue numerose combinazioni soddisfano a tutti i bisogni ed alle esigenze d'ogni natura. Essa fa partecipare i suoi assicurati al 4/5 degli utili, che nell'ultimo inventario elevaronsi alla somma di 2,631,181 35 cent. Essa concede agli assicurati la facoltà di prendere a prestito, dopo tre anni, la metà dei premii pagati.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE

Un padre di famiglia previdente può lasciare dopo morte alla vedova ed ai figli un capitale od una rendita vitalizia, mediante una tenue economia sui propri guadagni annuali; e nello stesso tempo fruire durante la vita della quota degli utili, che nell'ultimo riparto diedero in media il 25 0/0 sulle somme versate nel quinquennio.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA

Mediante il versamento d'un premio unico o di premi annuali, il negoziante, l'artista, l'impiegato possono sia assicurarsi un capitale, od una rendita vitalizia per un'epoca determinata, sia costituire una dote alle fanciulle, sia provvedere un capitale per l'avviamento dei figli, o per procurare loro un sostituto militare.

La Compagnia GRESHAM inoltre accorda delle rendite vitalizie a patti vantaggiosissimi: A 50 anni essa dà l'8 15 0/0; a 60 il 10 35 0/0; a 65 il 12 35 0/0; a 70 il 15 0/0.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Sede della Succursale d'Italia in Torino, via dei Conciatori, n. 30, e nelle diverse provincie dello Stato ai rappresentanti della Compagnia.

Genova, avv. Angelo Bargoni, piazza Nuova, palazzo Adorno — *Alessandria*, Raffaele Vitale — *Alba*, Vittorio Morando — *Annecy*, Mocengo Francesco — *Asti*, avv. Felice Fantaguzzi — *Casale*, Filippo Deferrari — *Chambéry*, Giovanni Janin — *Cuneo*, geom. Francesco Girardi — *Domodossola*, geom. Augusto Castelli — *Mondovì*, Angelo Antonio Campra — *Mortara*, Antonio Zannetti — *Nizza*, prof. Andrea Verany — *Novara*, Marco Carotti — *Novi*, P. Demichelis e C. — *Oneglia*, Nicolò Allais — *Pallanza*, Luigi Branca — *Pinerolo*, geom. Giuseppe Allisio — *Saluzzo*, Craveri Marcellino — *S. Remo*, Giuseppe Corradi — *Susa*, geom. Alessio Rumiano — *Vercelli*, geom. Giuseppe Locarni — *Voghera*, Fulvio Masenza.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DEL DOTTORE DE JONGH DELL'AJA.

CONTRAFFAZIONE

Alcune Case occupandosi della contraffazione dei sigilli e della firma del Dottore **De Jongh**, apposti sulle bottiglie d'*Olio di Fegato di Merluzzo* da lui analizzato, il suddetto Dottore DE JONGH previene il pubblico di questo illecito commercio colla seguente dichiarazione:

LA HAYE, le 19 octobre 1857.

Monsieur D. MONDO, à Turin

En réponse à votre honorée du 12 courant, j'ai l'honneur de vous déclarer formellement par la présente, que je ne livre qu'à vous seul, dans les États Sardes, l'huile de foie de morue, soumise par moi à l'analyse chimique, de sorte que l'huile de foie de morue offerte au public par vous et vos commettants pour la mienne, offre seule toutes les garanties désirables d'originalité, maintenant surtout qu'il est reconnu que certaines maisons s'occupent des contrafaçons de ma signature et marque.

Agréez, etc. D. DE JONGH.

Bottiglie da L. 4 *e da L.* 2 75.

Depositario generale in Torino, **D. MONDO**, via B. V. degli Angeli, n. 9, con privilegio esclusivo accordatogli dal D.r DE JONGH per tutti gli Stati Sardi.

NB. *Affine di evitare la contraffazione e di riconoscere la vera provenienza di detto Olio, ogni boccetta dee essere munita non solo del* Sigillo *del D.r* DE JONGH, *ma anche di quella del depositario generale* D. MONDO.

SOTTO-DEPOSITI: Torino, NICOLIS, Via Nuova; DEPANIS, Via Nuova, vicino a Piazza Castello; BONZANI, Doragrossa, 19; CERRUTI, via di Po. Sassari, SOLINAS farmac. Nizza, VERANI; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Intra, L. CACCIA; Voghera, PANIZZARDI; Cuneo, CAIROLA.

PROBLEMI GRADUATI

DI ARITMETICA

applicati all'industria, al commercio, all'economia domestica, all'agricoltura, alla storia sacra, alla storia patria e alla geometria.

Ad uso delle scuole elementari, speciali e magistrali.

Del prof.

L. Isnardi e N. Belmonte.

Un vol. in-8° di pag. 270 contenente 1065 problemi.

Prezzo L. 2.

Vendesi alla Tipografia diretta da P. De-Agostini, da G. B. Paravia e presso i principali librai.

IL TECNICO

Periodico per le applicazioni delle scienze fisiche alle arti, alle industrie ed all'economia domestica.

Compilato dai professori Clementi, Selmi e Conti

12 fascicoli in-8 di 40 pagine ciascuno, all'anno, con tavole, al prezzo di 10 fr. in Piemonte e di 12 fr. all'Estero. Si spedisce per posta. (Via di Borgonuovo, n. 7 bis, in Torino)

UNE JEUNE PERSONNE brevetée

pour l'enseignement élémentaire de l'Italien et du Français, désire entrer dans une bonne maison come institutrice ou dame de compagnie.

S'adresser à M. Galtier, professeur d'Anglais et de Français, rue de Po, n. 33, escalier *C*, au 2e.

ALLA VIRGINIA

E. Frascarolly, già esercente il negozio da Calzolaio sull'angolo delle vie del Senato e di S. Agostino, avvisa di aver aperto un grandioso magazzino per la vendita speciale della Calzatura a cucitura metallica (detta chiodata) perfezionata al pari di qualunque fabbrica d'Italia e di Francia guarentita di maggiore durata e più pulitezza di quella comune a prezzi vantaggiosissimi. — Piazza Castello, sotto i portici di S. Lorenzo, casa Favetti, num. 29, nel cortile a sinistra.

N.B. La medesima si rattoppa con tutta facilità e pulitezza.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 31 *ottobre* 1857.

FONDI PUBBLICI Rendite	*Godimento*	in contanti	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* in liquidazione	*Contr. della mattina* in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	perpetuo	80	—	—	—
1849 5 0/0	1 luglio	90.90	—	90.75	—
FONDI PRIVATI Azioni					
Cassa com. ed ind. (n. em.)		274	275 30 9.bre	273 50	—
Id. (liber.)		—	—	—	—
— da Aless. a Stradella		—	—	520	—

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.